



Foto: BRUNO DE FAVERI

“ Una chiesa o una casa antica se non vengono utilizzate nel giro di una quarantina d’anni decadono perché, per il fenomeno tipico della nostra pianura, l’umidità risale i muri per capillarità, tutto marcisce e si sfalda. Il problema fondamentale non è, però, l’umidità. Queste chiese sono sorte per una spinta che le portava a nascere, per una capacità di sentire fraterno e collettivo, per una volontà di emulazione che spingeva a costruire edifici, ad abbellirli e mantenerli vivi.

Ora, al di là del credere o non credere, in un mondo spesso incapace di sentire come propri una piazza, un giardinetto, un bosco, un fiume, un paesaggio, un dialetto, una chiesetta, occorrono non interventi tampone ma l’amore e il legame che ci spinge a conservarli.

Che la nostra gente creda o non creda è in fondo una questione di coscienza personale; ma se perdiamo questa spinta a vivere in comunità, a sentire come propria la parte comune, questo sarebbe fatto grave e ci troveremmo con i piedi segati.

L’uomo moderno vive convinto che il suo destino sia soltanto davanti a sé e sia fatto di una corsa spasmodica al benessere materiale, ottenuto utilizzando egoismo e indifferenza.

Il suo destino, invece, è anche dietro di sé perché quello che siamo, che pensiamo, i nostri sentimenti, come li esprimiamo, sono stati fatti da quelli che vissero prima di noi. Ignorarlo o, peggio, distruggerlo è come abbattere le basi della comprensione di noi stessi. Noi e le nostre radici siamo là, nel passato; non nel futuro in cui saremo se avremo operato.

Occorre che ci sia la conoscenza e l’orgoglio della propria storia, della propria famiglia, della propria gente, del proprio territorio, altrimenti si lascia con indifferenza inquinare il torrente, stravolgere il paesaggio, desertificare la campagna, sbiadire affreschi, seppellire tradizioni.

Conservare ciò che è di tutti non è solo una forma di “pietas” verso coloro che hanno fatto, protetto, vissuto queste cose, ma soprattutto un atto di rispetto nei nostri confronti e di amore verso le generazioni future.

”

ANTONELLO BRUNETTI